

“il Libro  
l'Incudine  
la Croce  
il Popolo”



Genova

DIRETTORE RESPONSABILE: CESARE TORRE - DIR., AMM. E RED.: VICO FALAMONICA, 1/10 - 16123 GENOVA - TEL. 010.25.33.22.51 - REG. TRIB. GENOVA N. 11 / 27-3-1970  
TARIFFA ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO: "POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2, DCB GENOVA"  
ANNO XLIX - N. 1/2018 - TRIMESTRALE DI IDEE, CULTURA, ATTUALITA' & VITA ACLISTA - CENTRO STAMPA «GRAFICA L.P.» - VIA PASTORINO, 200 R. - 16162 GENOVA

## Alta fedeltà

Le Acli sono un'associazione a forte radicamento popolare.

La tessera delle Acli non difonde solo un logo: racconta di un'appartenenza, dice di un pensiero, di attività a favore dei cittadini.

Curare la promozione e l'adesione alle Acli è sostenere le Acli.

E' non solo dei dirigenti ma di ogni iscritto il sentirsi responsabili di assicurare sostenibilità a questa nostra Associazione.

Oggi, per emergere, occorre sapersi organizzare, con forme anche nuove di tessera.

Saper star bene in questa realtà è il nostro modo per essere fedeli alla realtà, alla vita, alle fedeltà che ci siamo scelti.

Ecco come vorremmo fossero le nostre Acli, come cercheremo di farle.

La Presidenza

## L'arte del discutere

“Ogni onda del mare ha una luce differente, proprio come la bellezza di chi amiamo”  
Virginia Woolf

Oggi l'innovazione tecnologica propone l'immagine di un mondo interconnesso, nel quale i social network si presentano come luoghi di incontro, di scambio, di cultura e d'informazione. Essi sono anche il luogo e l'oggetto privilegiato dei consumi, poiché la tecnologia, che ne migliora ogni giorno le prestazioni, si materializza sul mercato in prodotti di continuo rinnovati, la cui immagine è costantemente diffusa e riproposta. In particolare essi si accreditano come un fattore di *progresso delle conoscenze*. L'abilità dimostrata da alcuni nel loro utilizzo può avvalorare questa idea, pericolosamente illusoria, nel momento in cui confonde il *fine* e gli *strumenti*, il *messaggio* e il *mezzo*, la *trasmissione* e l'*acquisizione*, la *conoscenza* e il *riconoscimento*. Oggi il mondo avanza in modo più veloce delle nostre società e rischia di sfinirci con il consumo degli strumenti che impone alla nostra attenzione.

A volte abbiamo la sensazione che non sia il passato a determinare il nostro cammino, ma un futuro al quale non abbiamo pensato e che ci aspira in modo vertiginoso. Nelle tecnologie attuali della comunicazione ritroviamo qualcosa dell'apprendista stregone. Questo aspetto delle cose, unito alle crescenti disuguaglianze economiche, spiega perché, per certi aspetti, temiamo il futuro. Se non aspiriamo più al futuro, è perché è il futuro che ci “aspira”.

Diminuiscono quelle che erano le occasioni di formare legami sociali (rapporti di vicinato, partecipazione a club, associazioni, attività di volontariato) che vengono sostituite da attività più individualistiche, nonostante la maggiore facilità che, apparentemente, esisterebbe oggi nelle comunicazioni. Oggi l'innovazione tecnologica propone l'immagine di un mondo interconnesso, nel quale i social network si presentano come luoghi di incontro, di scambio, di cultura e d'informazione. Forse i computer diventeranno intelligenti, ma intanto noi umani ci stiamo riducendo alla loro logica binaria.

La vita sociale reale ha bisogno del tempo e dello spazio, che sono la materia prima delle relazioni tra l'uno e l'altro, l'uno e gli altri, gli uni e gli altri.

Questo è il tempo delle posizioni assolute e irriducibili, delle tifoserie compatte e l'una contro l'altra armate. Binarie appunto. Si è *pro* o *contro* su tutto.

Ma non siamo computer e non dovrebbe apparirci una logica



binaria, quanto un pensiero ispirato ai *distinguo*, i *dipende*, i *forse*. Alle sfumature, più che al bianco o nero. Potremmo andare tutti a scuola, a scuola di arte del discutere. Quella che un tempo avremmo definito l'arte della retorica: la capacità di argomentare, di ascoltare le posizioni degli altri, di convincere e di lasciarsi convincere. Quando è il caso.

E' la modalità, lo stile con i quali abbiamo realizzato in questi anni iniziative formative e di animazione culturale. Un elemento peculiare, un segno distintivo e caratterizzante le nostre Acli oggi a Genova. Torniamo a discutere, con stile. Solo così la nostra testa si apre e si libera da ogni pensiero polveroso.

Enrico Grasso

# Aderisci anche tu alle Acli!

VALORE  
LAVORO 2018



La Presidenza  
delle ACLI di Genova  
augura  
a tutti i soci ACLI  
ed alle loro famiglie  
un Felice 2018

Il Presidente  
Enrico Grasso

Il REI è partito ma ...

Meno spreco, più risorse ...

La tecnologia al servizio del non-profit ...

Tempo ben speso ...

La magia dello spettacolo ...

Circolando ...

Le mampae, in cerca di luce ...

pag. 3

pag. 4

pag. 5

pag. 5

pag. 6

pag. 6

pag. 7

# Difendiamo i bambini dagli smartphone

## I paletti necessari e il ruolo della politica

È davvero inquietante che siano alcuni azionisti della Apple stessa a voler tutelare i bambini sull'uso degli *smartphone* mentre la politica e le istituzioni tacciono, chiuse in un silenzio davvero colpevole. La particolare pericolosità degli *smartphone* per i bambini è legata alla loro stessa natura: si tratta di una tecnologia portatile, estremamente comoda e facile da utilizzare. Il successo di questi dispositivi nelle famiglie risale a pochi anni fa, quando *WhatsApp* divenne un vero e proprio Cavallo di Troia per ottenere che i genitori regalassero ai figli non più i vecchi cellulari monouso ma veri e propri computer portatili.

Il pretesto fu rappresentato dalla gratuità dei messaggi *WhatsApp* rispetto agli *Sms* che apparentemente costavano di più. In realtà fu una vera e propria manipolazione dell'opinione pubblica in quanto, come è noto, per avere *WhatsApp* bisogna anche avere una connessione a Internet. Improvvisamente, bambini di 8-9-10 anni si sono ritrovati in tasca un apparecchio con un accesso libero alla Rete, il cui 50% dei contenuti, come purtroppo sappiamo bene, sono di natura pornografica e violenta, come le esecuzioni dell'Isis o i film dell'orrore. In realtà, i danni maggiori non attengono ai contenuti specifici visibili su Internet, ma al dispotismo che gli *smartphone* esercitano sulla vita dei ragazzi: la facilità dell'uso rende difficilissimo separarsene. I danni maggiori sono quelli relativi al sonno. Sono tantissime le ricerche che dimostrano l'interferenza dei videoschermi sulla qualità del riposo. In seconda battuta, vanno considerate le ripercussioni sulla capacità di concentrazione: lo studio, lo sport, la musica, le attività ludiche vengono compromesse a tal punto da sparire quasi del tutto. Sono sempre di più i ragazzi tra gli 11 e i 14 anni completamente in balia degli *smartphone*, da cui non si staccano mai.

Ogni giorno nei nostri studi di sostegno pedagogico si affollano genitori disperati, che non riescono a regolare l'uso dello *smartphone* dei propri figli. I genitori di oggi sono una generazione fragile dal punto di vista educativo: difficile pretendere eroismo da parte dei papà e delle mamme quando tutto attorno, specie nel nostro Paese, regna l'indifferenza su queste tematiche, se non la stigmatizzazione di chi non compra lo *smartphone* a un bambino di 7 o 8 anni. Negli ultimi mesi si è aggiunta la chicca del Ministero della Pubblica Istruzione che, in totale controtendenza europea, ha istituito una Commissione per valutare l'eventuale uso didattico degli *smartphone* a scuola. In contemporanea, in Francia, Macron lo proibiva. E anche in Germania, in Svezia e in Gran Bretagna esistono normative al riguardo, per tutelare alunni e studenti da un'invasione da cui non è per nulla semplice difendersi. Senza leggi chiare si lasciano le famiglie in balia di un *marketing* sempre più cinico, che usa i minori come



*target* per vendere strumenti non adatti alla loro età.

Come è possibile che per alcol e tabacco ci sia il divieto per i minori di 18 anni e che, invece, un bambino di 8 anni possa

avere intestato un numero personale di cellulare, solo grazie alla firma di un genitore? A livello internazionale si cerca di correre ai ripari, l'Italia invece sembra assente, intorpidita in

una progressiva rimozione del diritto per le nuove generazioni ad avere adulti educativi e non 'amiconi' impegnati a giocare con loro alla *PlayStation*. Agli ultras degli *smartphone*, ben presenti

anche in ambito scolastico, che si fanno scudo dell'idea assolutistica della didattica digitale, ribadisco che la tecnologia è importantissima e che ogni società ha il dovere di evolvere, ma ci sono due questioni da considerare.

La prima è che ogni età va rispettata per la sua natura. Nessuno si sognerebbe di insegnare a guidare un'auto a partire da una Ferrari. Ogni cosa ha il suo tempo e va fatta secondo la giusta gradualità.

La seconda è che non sempre quello che consideriamo moderno è necessariamente giusto. Le centrali nucleari sono un esempio lampante. Negli anni '60 erano tutti entusiasti, ma poi quanti passi indietro abbiamo dovuto fare? Pure in ambito medico negli anni '70 si incentivava il latte artificiale al posto di quello materno, anche per emancipare la donna dalle sue funzioni biologiche. Ma quanti danni ha provocato questa stupidaggine? I bambini vanno considerati in un modo particolare, come vuole la Convenzione dei Diritti dell'infanzia, firmata da quasi tutti i Paesi del mondo. La mia proposta consiste, da un lato, nel sospendere la strana idea che la penna possa essere sostituita dallo *smartphone* e, dall'altro, nell'attivare la politica perché, come ha fatto in altri campi, metta i giusti paletti affinché i bambini siano rispettati nel loro processo di crescita.

**Daniele Novara**

## Le virtù del mercato

Nonostante l'economia e il mercato ci offrano quotidianamente uno spettacolo di vizi, l'economia e il mercato sono abitati anche da molte virtù. Perché, semplicemente, l'economia è la vita. E quindi è piena di vizi e di virtù, come lo è la vita. In questo nostro tempo di passaggio d'epoca sono però troppe le parole spese per sottolineare i vizi dell'economia, degli imprenditori, delle banche. C'è quindi un estremo bisogno di nuove «parole buone» sull'economia, sui lavoratori, sulle imprese. C'è bisogno di *bene-dizioni*, che prendano il posto delle tante *male-dizioni* che si odono. Se non ricominciamo a parlare bene e a «**riconoscere**» il lavoro, potremmo immaginare tutti i sistemi incentivanti più perfetti, ma non aumenteremo la gioia di vivere nei luoghi del lavoro.

Il vero bonus di cui avrebbero bisogno, oggi, gli insegnanti in Italia è la **stima**, tremendamente carente in un Paese che, mentre vuole incentivare maestre e professori, li tratta come dei fannulloni incompetenti. Il denaro non è mai stato un buon sostituto della gratitudine, anche se ci ha sempre provato.

Per questa ragione, c'è bisogno di parlare delle virtù del mercato, delle virtù degli imprenditori, del lavoro, della vita economica in generale. **Virtù** è

una parola antica come l'uomo. Ben prima che in Grecia, in Medio Oriente e in Asia circa tremila anni fa alcuni saggi iniziassero a scrivere sulle virtù, l'*homo sapiens* era già capace di virtù. Sapeva compiere azioni buone e belle, per il solo motivo di fare cose belle e buone, e così raggiungere l'eccellenza e condurre una vita felice. Compiere azioni virtuose è parte del repertorio umano. Siamo tutti capaci di virtù, anche quando intenzionalmente scegliamo di seguire i nostri vizi. Al tempo stesso, la virtù richiede «**educazione**», altra grande parola dimenticata dalla nostra società. Siamo fatti per le virtù, ma occorre *formare* il carattere perché questa potenzialità si traduca in azioni. Le virtù non sono faccende per soli eroi o santi. Sono per tutti, a condizione che ci *formiamo*, mente e anima, per condurre una vita virtuosa. A partire dalla famiglia, dalla scuola, dai luoghi vitali dove si esercita la nostra umanità.

Anche l'economia, essendo un pezzo di vita, ha le sue virtù, che sono in parte specifiche e in parte universali. Le virtù della giustizia, della prudenza, della temperanza, della fermezza, le cosiddette «virtù cardinali», non sono «solo» virtù specificatamente economiche ma sono «anche» virtù economiche, benché oggi vengano,

troppo spesso, considerate dalla nostra cultura del business come dei vizi. Come non sono prerogativa dell'economia e del mercato le «virtù teologiche» della fede, della speranza e dell'agape, che comunque restano «anche» virtù economiche (che sarebbero le imprese e il lavoro senza gente capace di credere, di sperare, di amare?). Ci sono poi virtù «tipicamente» economiche, quelle che gli operatori dei mercati e delle imprese dovrebbero coltivare per raggiungere l'eccellenza in questo ambito della vita. Alcune di queste virtù, oggi, sono molto enfatizzate dalla cultura dominante nelle grandi imprese – efficienza, meritocrazia, efficacia ... – Di altre si parla molto meno.

In genere, le virtù sono associate a un'altra bella parola: felicità. Si dice che il premio della virtù sia la felicità, o che addirittura lo scopo ultimo di chi pratica le virtù sia la felicità. In realtà, sono sempre più convinto che per noi esseri umani la felicità è troppo poco. Dalla vita vogliamo molto di più della felicità. Vogliamo, vorremmo, *stima*, *riconoscenza*, *verità*, *senso*. Nella vita e quindi nell'economia e nel lavoro. La felicità non basta per saziare la nostra fame insaziabile d'infinito. Anche in quelle cose splendide e umanissime che chiamiamo economia, mercati, lavoro.

**Luigino Bruni**

(tratto da <http://www.edc-online.org>)



**Trimestrale di idee, notizie, riflessioni & vita aclista**  
**ACLI Genova N. 1 – PRIMAVERA 2018**

**Direzione, redazione, amministrazione:**  
c/o sede provinciale ACLI Genova,  
V.co Falamonica 1/10 sc. sin. 16123 Genova

**Direttore responsabile:** Cesare Torre

**Direttore:** Enrico Grasso

**Redazione:** Pia Perez

**Hanno collaborato:**

Laura Borgogno, Luigino Bruni, Colomba Cocchi, Elena Granata, Mauro Magatti, Daniele Novara, Paolo Pantrini, Caterina Pasolini, Simona Ragusa, Andrea Robotti, Roberto Rossini

# Il REI è partito, ma la vera sfida ora è sui servizi

Roberto Rossini, Presidente delle Acli, sottolinea come la Carta Rei sia «importante, ma non sufficiente». La vera sfida sarà sui servizi, aspettando luglio quando saranno tolte le categorie e la platea dei beneficiari salirà a 2,5 milioni di persone. In Italia, però, secondo l'Istat, i poveri assoluti sono oltre 4 milioni e mezzo.

Con oggi è partita sicuramente «una nuova strategia per contrastare la povertà».

Questa, per Roberto Rossini, Presidente nazionale delle Acli e portavoce dell'Alleanza contro la Povertà, è la certezza che porta con sé il 1° dicembre, data di entrata in vigore del **Rei (Reddito di inclusione)**. «Finalmente da oggi abbiamo a disposizione una **misura strutturale**» continua.

Il Rei, che è stato finanziato per i prossimi tre anni, permetterà di costruire una **metodologia di contrasto della povertà**, anche se il salto vero e proprio avverrà con il 1° luglio 2018, data in cui «saranno tolte le categorie e la platea potrà essere ampliata a 2,5 milioni di persone e si terrà conto solo dei parametri economici». Rossini ribadisce che la nuova misura potrebbe divenire un passo in avanti verso la fuoriuscita dalla situazione di povertà «ma si deve **puntare sui servizi**, perché la carta Rei (una carta di pagamento elettronica del valore di 240 euro mensili) è importante, ma non è sufficiente».

Se **i servizi sono la sfida**, occorre però dar vita a **politiche di contrasto** «grazie alla crea-

zione di comunità professionali che devono divenire il secondo pilastro del Rei per puntare a un vero reinserimento» insiste il Presidente delle Acli.

In Italia si registrano non poche disuguaglianze tra le diverse aree: «**essere poveri a Bolzano non è la stessa cosa che essere poveri ad Agrigento**», sintetizza Rossini, richiamando un recente studio dell'Alleanza contro la Povertà che ha realizzato un Rapporto che ha valutato il passaggio dal Sia al Rei. «La qualità delle condizioni sociali è molto differenziata» rimarca e non solo tra Nord e Sud. «Nei Comuni più piccoli è più facile imbattersi in buone prassi, anche perché tutto diventa più difficile in mancanza di una coesione sociale». Le grandi città, per esempio, hanno qui il loro tallone d'Achille.

E nei servizi, nelle comunità professionali, occorre inoltre «creare una mentalità attenta a capire quali sono, per esempio, nel proprio quartiere, **le condizioni che creano povertà**. In Italia, spesso, ci poniamo di fronte al problema una volta che è esploso; dobbiamo impegnarci di più sulla prevenzione ed è proprio qui che il Terzo Settore può giocare un ruolo importante, perché ha a che fare con le persone e può coinvolgerle».

Ora a disposizione del Rei ci sono 2 miliardi di euro, ma sono sufficienti? Roberto Rossini ricorda che «prima a disposizione c'era zero. Certo, per raggiungere i 4,5



## Cosa è il REI? Dove fare domanda?

**REI** sta per **Reddito di Inclusione** ed è la misura di contrasto alla Povertà promossa dalle Acli e che, con il sostegno di larga parte del mondo dell'Associazione sociale, è stata fatta propria dal Governo e diventata Legge dello Stato. La novità è che si prefigge di diventare la misura unica e privilegiata per sostenere le persone in difficoltà, superando la dispersione delle misure di sostegno.

È il risultato di un'intuizione della nostra Associazione ed è ora patrimonio di ogni cittadino.

Per questo va conosciuta, diffusa, vigilata nella sua applicazione anche al fine di un suo rafforzamento.

Requisiti di accesso e caratteristiche della misura sul sito internet del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)) e dell'INPS ([www.inps.it](http://www.inps.it))

Per presentare domanda i residenti del Comune di Genova devono rivolgersi allo sportello del Municipio di appartenenza. L'elenco è sul sito ([www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it))

milioni di poveri assoluti di cui ci parlano i dati Istat, di miliardi ne servirebbero 7. Anche per questo servirà un monitoraggio». E lavorare in rete: il sistema scolastico, la sanità, le agenzie per l'impiego e il Terzo Settore. «Occorre puntare sull'**efficacia degli interventi**, capire come renderli più efficienti».

Rossini fa un esempio. «Se in un territorio il lavoro non c'è, non c'è. Ed è qui che deve entrare in gioco un sistema che individui come recuperare alcuni lavori che possono essere fatti sui territori a favore del bene comune, individuando **un repertorio di lavori e trovare le risorse per farli funzionare**»

## Un patto tra generazioni per il futuro dell'Italia

Le prime battute della **campagna elettorale** non sembrano presagire granché di buono. Da una parte, un Pd sempre più isolato, sembra non capire che intestardirsi nel ricordare i risultati ottenuti nella corso della legislatura non farà vincere le elezioni. Dall'altra parte, le forze di opposizione che, critiche degli assetti europei e istituzionali, sembrano non farsi remore nel promettere nuovi aiuti e spese statali al di là di ogni ragionevole criterio di sostenibilità.

Se si dovesse proseguire su questi registri, è difficile riuscire a essere ottimisti per il futuro del nostro Paese.

È vero, c'è la ripresa e l'economia globale sta attraversando una fase migliore di qualche anno fa. Ma non si può dimenticare che l'Italia (nonostante le sue eccellenze) resta un **Paese fragile**, che mantiene tassi di crescita modesti, squilibri sociali gravi e un debito pubblico tale per cui anche un leggero rialzo dei tassi porterebbe a un immediato appesantimento dell'onere del debito. In queste condizioni, la finestra positiva

che abbiamo davanti non va sprecata.

Il miglioramento del clima economico internazionale è, di fatto, in buona parte dovuto alle politiche monetarie ultra-espansive adottate dalle autorità monetarie dei principali Paesi.

La connessione tra il momento della adozione di queste misure e gli effetti sul Pil sono troppe evidenti per essere messa in discussione. E, tuttavia, un po' dappertutto, un Pil positivo non è in grado di portare benefici all'intero corpo sociale. E ciò per diversi motivi. In primo luogo, la tendenza a una concentrazione della ricchezza non si è invertita, ma si è semmai accentuata. In secondo luogo, solo una quota minoritaria della popolazione è nelle condizioni di potersi avvantaggiare delle nuove opportunità (che richiedono importanti risorse culturali, economiche, cognitive, relazionali).

Le condizioni più severe della competizione, le stagnazione della domanda interna dovuta a problemi demografici e salariali, i maggior vincoli

all'indebitamento fanno sì che una buona parte degli elettori - soprattutto nelle aree periferiche - non riesca ad avere significativi benefici dalla ripresa. In terzo luogo, l'ormai avviato processo di digitalizzazione sta già cambiando il mercato del lavoro, favorendo processi di concentrazione proprietaria a livello globale e aumentando la quota di lavoro precario o sottopagato.

Tutto ciò, da un lato spiega come mai, in questi anni, si assiste al paradosso che, anche laddove si sono raggiunti buoni risultati economici, le elezioni vedono la crescita dei partiti di protesta o antisistema; dall'altro lato, fa capire che la posta in gioco di questi anni è la determinazione di impostare nuovi assetti economici, sociali, istituzionali più idonei alle condizioni storiche nelle quali ci troviamo (e troveremo) a vivere.

Niente illusioni dunque: come Draghi non ha mai smesso di ricordare, le politiche monetarie possono ottenere il risultato di sollevare il Pil, ma non sono in grado di spingere le

necessarie riforme di sistema. Riforme incerte nei risultati, difficili da realizzare e soprattutto lunghe da attuare. Che spetta alla politica proporre e realizzare.

Come sappiamo, per l'Italia gli squilibri che si associano alla ripresa economica prendono la forma della **frattura generazionale**. Oltre a essere particolarmente odiosa, rendendo molto difficile l'ingresso nella vita adulta ad una intera generazione, essa è anche particolarmente pernicioso, dato che mette a rischio il futuro stesso del Paese.

Si possono vincere le elezioni semplicemente cavalcando il malcontento. Ma se non vogliamo fare male a loro stessi e al Paese, i partiti hanno il dovere di dire con chiarezza *come* intendono approfittare di questa fase in cui l'economia respira, per realizzare riforme in grado di tenere insieme efficienza e integrazione. Con particolare attenzione alle nuove generazioni.

In un Paese di elettori anziani si tratta di un'operazione non da poco. Eppure, senza

un patto intergenerazionale, l'Italia non ce la farà.

Le condizioni in realtà ci sarebbero.

L'allungamento della vita media crea un'opportunità inedita: oggi, infatti, c'è il tempo per poter orientare le risorse mobiliari e immobiliari — che tendono a concentrarsi nelle mani di chi ha tra i 45/50 e i 65/70 anni — al sostegno di nuove attività imprenditoriali guidate da chi è giovane, ha talento e voglia di fare.

L'obiettivo è quello di creare le condizioni per una convergenza di interessi tra giovani e anziani. In fondo, è investendo nel futuro dei propri figli che i padri possono garantirsi la sostenibilità futura delle proprie pensioni, che tendono a loro volta a spostarsi più in là nel tempo.

Un gioco a somma positiva, di cui il Paese ha estremo bisogno. Ma che solo una politica capace di creare fiducia e senso di futuro può pensare di riuscire a realizzare.

**Mauro Magatti**

tratto dal Corriere della Sera -

4/1/18

# Meno spreco, più risorse

*Perché la Legge di Bilancio rafforza l'attuazione della Legge Gadda*

La Legge di Bilancio 2018 ha esteso il raggio di azione della Legge 166/2016, nota anche come "Legge Gadda" o "Legge anti-sprechi", ampliando il paniere di prodotti donabili, estendendo le relative agevolazioni

fiscali e semplificando alcune procedure.

Vengono inoltre rese **più chiare** ed omogenee le **regole fiscali**. La donazione non si considera "cessione" ai fini fiscali e dunque non genera ricavi, consentendo, quindi all'impresa di dedurre tutti i costi ai fini Iva; le operazioni sono equiparate a quelle di distruzione dei beni: nessuna imposta sulle merci in uscita, mentre è riconosciuta la detrazione dell'Iva assolta a monte.

Per quanto riguarda la **semplificazione delle procedure** per chi decide di donare, se la cessione gratuita, considerata nel suo insieme, è di valore inferiore a 15 mila euro o si tratta di eccedenze alimentari facilmente deperibili, questa può essere certificata solo con documento di trasporto o titolo equipollente. Negli altri casi è richiesta, invece, una comunicazione riepilogativa da inviare per via telematica dal donatore all'amministrazione finanziaria entro il quinto giorno del mese successivo. L'ente beneficiario deve rilasciare la propria dichiarazione attestante l'impegno ad

usare i beni in conformità alle finalità istituzionali.

In un periodo in cui è cresciuta l'incapacità degli individui di accedere a beni essenziali, come quelli alimentari e medicinali, ma in cui il volume dello spreco è ancora molto alto, l'introduzione della Legge 166, che promuove la donazione di tali prodotti - e il suo recente amplia-

mento - è sicuramente un passaggio importante.

Per favorire l'informazione tra i potenziali donatori e potenziare le capacità degli enti che ricevono le donazioni, è stata recentemente lanciata la piattaforma web **#iononsprecoperché** [www.iononsprecoperche.it](http://www.iononsprecoperche.it) che permetterà agli attori della filiera di entrare in contatto tra loro, creando opportunità di sviluppo per le donazioni, grazie anche alla presenza di esperti di vari settori che metteranno a disposizione le proprie esperienze e competenze gratuitamente. Le Acli di Genova hanno sottoscritto l'**Accordo di Cooperazione** con la rete cittadina "**RICIBO**" che contempla l'attività di coordinamento fra istituzioni, enti, associazioni e gruppi impegnati nel trasformare lo spreco di cibo e di altri beni di prima necessità in risorsa attraverso il recupero e la redistribuzione di eccedenze alimentari



ai fini di solidarietà sociale, impegnandosi a perseguire gli obiettivi dichiarati nell'accordo stesso secondo le azioni in esso previste.

Le Acli di Genova sostengono dal suo nascere

"**LA CAMBUSA**", un progetto di social market promosso e avviato dal Municipio Levante nel Giugno 2015 presso i locali istituzionali municipali di Via Sagrado 13 R a Genova grazie a Borgo Solidale, M.A.S.C.I. e Coop Liguria. Scopo del progetto è aiutare le famiglie in difficoltà socio-econo-

mica, coinvolgere la comunità nel sostegno e coinvolgere attivamente le persone che ricevono aiuto. La Cambusa reperisce risorse alimentari e beni di consumo "a costo zero" o a un costo minimo, utili a rispondere ai bisogni economici di cittadini. In Cambusa le persone, su appuntamento, vengono accolte e accompagnate nella scelta dei prodotti in quel momento presenti. La valutazione di accesso al progetto viene fatta dall'assistente sociale dell'ATS Levante che ha in carico la situazione.

Per informazioni:

LA CAMBUSA - Via Sagrado 13 R. 16133 Genova

Apertura per donazioni, informazioni e riordino merci: Giovedì h. 15 - 18

Tel. 010 0948196 - E-mail: [lacambusagenova@gmail.com](mailto:lacambusagenova@gmail.com) - [www.lacambusa.org](http://www.lacambusa.org)



## SITO ACLI GENOVA Registrati!

È attivo il **SITO** di **ACLI Genova**

[www.acligenova.org](http://www.acligenova.org)

Un mezzo per promuovere le Attività di ACLI Genova, i Servizi del Sistema ACLI, l'Attualità associativa Nazionale, la vita delle Strutture di Base e dell'Organizzazione a livello Provinciale.

L'invito è di **registrarsi** mediante il box in homepage per ricevere la

**NEWSLETTER**

delle Acli di Genova.

## PATRONATO ACLI GENOVA - A Genova ci trovi qui:

### Sede Provinciale:

Vico Falamonica 1-1 Sc.Sin.

Tel. 010.25.33.22.20

Fax: 010.26.17.21

Lunedì e Venerdì 8,30 - 13,00

Martedì, Mercoledì e Giovedì 8,30 - 12,30 e 14,00 - 17,00

E-mail: [genova@patronato.acli.it](mailto:genova@patronato.acli.it)

## ALTRE SEDI PIÙ VICINE A TE:

### Bolzaneto:

Via Bolzaneto 59 r - Tel. 010.74.11.863

Martedì - Mercoledì - Venerdì 8,30 - 12,30

Giovedì 8,30 - 13,00 e 13,30 - 15,30

E-mail: [genovabolzaneto@patronato.acli.it](mailto:genovabolzaneto@patronato.acli.it)

### Borghoratti:

Via Tanini 1 G

Tel e Fax 010.38.77.17

Lunedì 14,30 - 17,30

Mercoledì e Venerdì 9,00 - 12,00

E-mail: [genovaborghoratti@patronato.acli.it](mailto:genovaborghoratti@patronato.acli.it)

### Sampierdarena:

Via Cantore 29/3 Sc. A

Tel. 010.46.99.289

Lunedì 9,00 - 15,00

### Nervi:

Via Sarfatti 18 (c/o Centro d'Ascolto)

Tel. 010.32.91.468

Lunedì 8,30 - 13,00

Venerdì 8,30 - 14,30

### Sestri Ponente:

Via Biancheri 11-1

Tel e Fax. 010.60.41.863

Lunedì - Martedì - Mercoledì 8,30 - 12,30 e 14,30 - 17,00

E-mail: [genovaponente@patronato.acli.it](mailto:genovaponente@patronato.acli.it)

### Marassi:

Via Tortosa 71r

Tel. 010.83.10.799

Lunedì - Martedì - Mercoledì 8,30 - 12,30

Giovedì 14,30 - 17,00

## e ancora ...

### Bogliasco:

Via Mazzini 1° Piano int. 2

Il 1° e 3° giovedì del mese dalle 14,30 alle 17



L'occasione giusta per conoscere i segreti e le opportunità della lingua italiana è alle ACLI !

### Certificazione CILS

Certificazione di Italiano come Lingua Straniera

Utile per dimostrare di conoscere la lingua italiana

Ogni cittadino straniero in possesso di Permesso di Soggiorno può iscriversi agli esami CILS

E-mail: [acligenova.segreteria@gmail.com](mailto:acligenova.segreteria@gmail.com)

Tel. 010 25332251 (lascia i tuoi riferimenti e sarai richiamato)

# La tecnologia al servizio del non profit

## Il programma TechSoup e le potenzialità del cloud computing

Creare connessioni dinamiche tra le **organizzazioni della società civile** e le **risorse tecnologiche**: questa è la missione di TechSoup, organizzazione non profit statunitense nata nel 1987 come CompuMentor per sostenere, attraverso il tutoraggio, studenti e organizzazioni della società civile nell'uso delle tecnologie. Oggi tale realtà è al centro di un network internazionale, con un nodo anche in Italia: l'impresa sociale SocialTechno. Valori di TechSoup sono promuovere la trasparenza, mostrare coraggio, essere pieni di risorse, impegnarsi per un pianeta equo, essere incisivi e d'ispirazione per altri.

Attraverso il programma TechSoup, le imprese del settore tecnologico e informatico possono mettere a disposizione software e altri strumenti tecnologici, a cui le organizzazioni del Terzo Settore e della società civile possono accedere **gratuitamente o a costi irrisori**. Il presupposto fondamentale del programma è il fund-saving: un'organizzazione non profit è, infatti, finalizzata a generare un cambiamento, una trasformazione sociale su piccola o grande scala; nell'attuale scenario l'uso di strumenti tecnologici e informatici è essenziale e la donazione di essi – che presuppone ingenti costi – aiuta le organizzazioni a destinare tutte le risorse alla loro attività "core".

Sebbene TechSoup sia nato in ambito statunitense, nel giro di vent'anni è arrivato in 68 Paesi in tutto il mondo. Nel 2006 si è costituito il Network internazionale, che nel 2014 è arrivato a coprire tutta

l'Unione Europea. TechSoup si pone oggi come **intermediario** tra gli attori impegnati nel cambiamento sociale e i produttori e i fornitori di soluzioni tecnologiche.

In Italia il programma è gestito dall'impresa sociale SocialTechno. Le organizzazioni interessate si registrano sul portale dedicato, fornendo gli elementi richiesti per valutare l'idoneità; in seguito possono ottenere il **download del software richiesto**, gratuitamente o previo il pagamento dei costi amministrativi. Sono ammissibili al programma Organizzazioni Non Governative (ONG), associazioni, fondazioni, cooperative sociali registrate come ONLUS, istituzioni religiose e altre organizzazioni senza fini di lucro che svolgono attività di utilità sociale.

Il programma TechSoup pone in rilievo alcuni temi di grande interesse in un'ottica di secondo welfare. In primo luogo, solleva la questione della responsabilità sociale d'impresa, che in questo caso si sviluppa nella cessione gratuita o a costi ridotti di soluzioni tecnologiche. In secondo luogo, si pone la sfida dell'innovazione nel Terzo Settore.

Riguardo al primo punto è bene evidenziare che, nel caso delle imprese informatiche coinvolte nel programma, la **responsabilità sociale** acquista una dimensione filantropica, con la cessione di beni a prezzi non di mercato, inserendosi nel processo produttivo dell'impresa, valorizzandone le esternalità positive in favore del mondo

non profit. Il valore del programma non è insito solamente nella dimensione economica del trasferimento, bensì nel contenuto, nella tecnologia trasferita e nelle annesse conoscenze e competenze. Le soluzioni più significative sono infatti Microsoft Office 365 for Nonprofits e Google for Nonprofits, entrambi basati sul *cloud computing*. L'obiettivo è, quindi, far transitare nel mondo non profit tecnologie, soluzioni, sistemi di gestione dei processi e delle informazioni nati in ambito profit. Il *cloud* è particolarmente esemplificativo, in quanto consente all'organizzazione non profit di far circolare più facilmente le informazioni e i dati al proprio interno, migliorando l'efficienza e le sinergie tra operatori e volontari.

Questo ci porta al secondo punto: la **sfida dell'innovazione** nel Terzo Settore. Le organizzazioni del Terzo Settore sono chiamate a rinnovare le modalità di gestione interna, i processi organizzativi e decisionali, la comunicazione con l'esterno e le tecniche di raccolta fondi: ad esempio, il sistema *cloud* favorisce gli scambi, il lavoro congiunto su dati e documenti e l'archiviazione. Sono risorse che possono facilitare il lavoro nelle organizzazioni del Terzo Settore, ma che richiedono competenze e consapevolezza. L'informatica cessa di essere un corollario o una risorsa residuale, diventando parte integrante di tutti i processi. Ulteriori informazioni su <http://www.techsoup.it/>

Paolo Pantrini

### CAF ACLI

#### - A Genova ci trovi qui:

##### Sede Provinciale:

Vico Falamonica 1-2 sc.sin. tel. 010.25332220

E-mail: [genova@acliservice.acli.it](mailto:genova@acliservice.acli.it)

Lunedì e Venerdì 8.30 - 13.00

Martedì - Mercoledì - Giovedì 8.30 - 12.30 14.00 - 17.00

### ALTRE SEDI PIÙ VICINE A TE:

#### Bolzaneto:

- Via Bolzaneto 59 r

tel. 010.7411863

Lunedì 14.00 - 16.00

Martedì 8.30 - 12.00 14.00 - 17.00

Mercoledì 14.00 - 17.00

#### Borghoratti:

- Via Tanini 1 h - tel. 010.387717

Lunedì - Martedì - Venerdì 8.30 - 12.30

Mercoledì 14.00 - 17.00

#### Marassi:

Via Tortosa 71r

Tel. 010.83.10.799

Lunedì - Martedì - Mercoledì 8,30 - 12,30

Giovedì 14,30 - 17,00

#### Sampierdarena:

- Via Cantore 29/3 sc. A

tel. 010.4699289

Lunedì 9.00 - 15.00

Martedì e Giovedì 8.30 - 12.30

#### Nervi:

- Via Sarfatti 18 tel. 010.3291468

Lunedì e Venerdì 8.30 - 12.30

#### Sestri Ponente:

- Via Biancheri 11/1 tel. 010.6041863

Lunedì e Giovedì 8.30 - 12.30

Mercoledì 8.30 - 12.30 14.00 - 17.00

### e ancora ...

#### Bogliasco:

- Via Mazzini 122 - 1° p. - Int. 2

Lunedì e venerdì 8,30 - 13,00

Martedì - Mercoledì - Giovedì 8,30 - 12,30 14.00 - 17.00

## Tempo ben speso

"E' stata una esperienza che mi ha lasciato tanta voglia di fare del bene per la mia Comunità" - così una studentessa dell'Istituto Deledda ha voluto salutarci al termine del suo percorso di Alternanza Scuola Lavoro presso le Acli di Genova.

Il tempo è fondamentale. Il tempo della scuola lo è a maggior ragione. Gli anni nei quali un bambino - e poi un ragazzo - impara non solo a leggere e scrivere, ma anche a stare in una comunità, a discutere pacificamente, a elaborare ed esprimere le sue opinioni, a gestire il suo tempo, a prendersi cura dei suoi compagni e di se stesso.

In una scuola però che, sino a poco tempo fa, non si curava di avere rapporti col mondo del lavoro, aziende, enti: col mondo che c'era là fuori.

Con la Legge 107/2015 anche il nostro Paese ha deciso di introdurre la cosiddetta Alternanza Scuola Lavoro, una nuova metodologia didattica che consente agli studenti

che frequentano gli Istituti di Istruzione Superiore di svolgere una parte del loro percorso formativo presso un'impresa o un ente.

Il tirocinio ha una durata complessiva di 200 ore nei licei e di 400 ore negli istituti tecnici. L'Alternanza Scuola Lavoro si avvale, così come previsto dalla normativa (Dlgs 77/2015) anche della collaborazione di Enti del Terzo Settore come le Acli. Questo permette allo studente, ancora "acerbo" di vita associativa, di assaporare i diversi ambiti di volontariato presenti alle Acli e di entrare a far parte di un gruppo.

L'Alternanza Scuola Lavoro dà agli studenti un'opportunità unica: quella di sperimentare le loro abilità e conoscenze e mettere così in pratica ciò che hanno appreso durante il percorso di studi, attraverso attività di tipo pratico ma anche mediante formazione *on the job*.

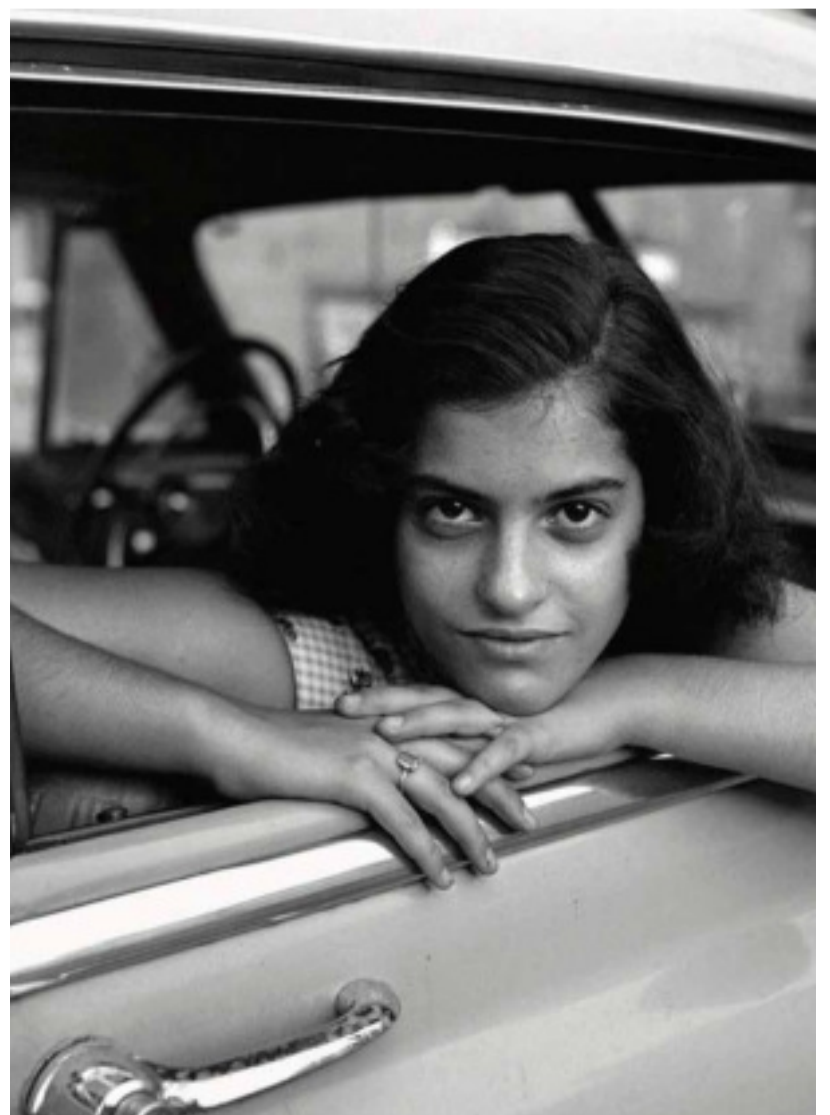
Agli studenti che svolgeranno Alternanza Scuola Lavoro presso le Acli di Genova viene

chiesto di realizzare attività in molteplici ambiti: sociale, associativo, comunicazione. In collaborazione con la Scuola di appartenenza e il Celivo viene predisposto un progetto che permette allo studente di sperimentarsi in più ambiti inerenti l'Associazione.

Tutte le attività, oggetto di Convenzione con i singoli Istituti Scolastici, vengono realizzate sotto la guida di un tutor e quindi monitorate.

I risultati positivi da noi sin qui riscontrati confermano che è stato un *tempo ben speso*: è stata innanzitutto l'occasione per far conoscere le Acli a giovanissimi. E utile, visti gli apprezzamenti ricevuti da chi, da qui a poco, si troverà a decidere del proprio futuro e che nelle Acli ha avuto l'opportunità - non comune di questi tempi - di misurarsi in ruoli e incarichi in un'organizzazione complessa e articolata come la nostra.

Simona Ragusa



# Ciao Beppi



Il Circolo ACLI - Benevolenza di Polanesi (Recco), a seguito di richiesta presentata al Comune di Recco, ha avuto l'autorizzazione a intitolare i locali del Centro Sociale a Giuseppe Cafferata detto "Beppi" (nato il 28/04/1928 e deceduto l'11/03/2016) che è stato per lunghissimi anni una figura di riferimento, carismatica, affidabile ed importante per tutta la nostra piccola comunità posta sulle alture fra Recco e Sori.

Il nostro Circolo, del quale Beppi Cafferata è stato socio fondatore insieme ad alcuni amici, si è costituito nel lontano 1947 per sopperire alla chiusura della Società di Mutuo Soccorso esistente in loco dal 1922.

Nell'immediato dopo guerra, quando mancava ogni forma di assistenza da parte dello Stato e occorreva prodigarsi per venire incontro alle necessità delle famiglie, questa Associazione ha svolto un importante compito di aggregazione, fornendo, oltre a momenti di svago e di attività culturale, anche aiuto e solidarietà a tutti gli abitanti della frazione, che ha sempre avuto una forte vocazione agricola.

Si organizzarono i primi "corsi di aggiornamento" con tecnici agronomi per informare sulle nuove tecniche di coltivazione o di allevamento, gite sociali; se qualche amico era in difficoltà, per una malattia o un incidente, i soci si coordinavano per aiutare a turno la famiglia a tagliare i fieni o raccogliere le olive.

Dal momento della sua costituzione fino al 2016, Beppi Cafferata ha sempre fatto parte del Direttivo dell'Associazione e, a parte piccoli periodi di avvicendamento, ne è stato il Presidente attento e scrupoloso che si è sempre prodigato, soprattutto quando il Circolo ha avuto lo sfratto dalla precedente sede, affinché la comunità di Polanesi potesse usufruire di questo centro di aggregazione che ha svolto e che svolge tuttora una importante funzione sociale e di solidarietà.

Il suo impegno e le sue conoscenze sono state messe a disposizione della comunità anche in qualità di collaboratore per la Parrocchia di San Martino di Polanesi presso la quale ha prestato servizio e volontariato per molti anni.

Nel corso della cerimonia svoltasi lo scorso 12 novembre S. E. Mons. Martino Canessa, Vescovo Emerito di Tortona, ha benedetto la targa in ricordo di Beppi Cafferata posta all'interno della sala a lui dedicata.

Laura Borgogno

## IN CAMMINO ...

### Come il pastore separa le pecore dalle capre (Mt 25, 31-46)

Proponiamo una bella riflessione di Don Claudio Doglio, a proposito del giudizio finale, quando gli uomini saranno chiamati davanti a Dio per rendere conto della propria vita. Diversamente dal giudizio umano, che si configura prevalentemente come condanna, l'espressione "giudizio di Dio" non ha in sé un valore negativo: esso è piuttosto un'operazione di verità, un momento privilegiato, da affrontare con serenità, per far emergere con chiarezza il bene e il male dei comportamenti tenuti durante la nostra vita. Gli uomini, dunque, sono chiamati, a recriminare non sul giudizio, ma semmai sulle azioni cattive compiute consapevolmente e meritevoli di condanna.

«L'immagine della parabola adoperata è quella del pastore che, secondo la consueta prassi

palestinese, alla sera separa le pecore dalle capre, che pure durante il giorno hanno pascolato assieme; esse infatti necessitano di un trattamento diverso: le capre di notte hanno bisogno di maggior calore, dato che il freddo è loro nocivo, mentre le pecore preferiscono rimanere all'aria fresca.

Dato il maggior valore delle pecore, il loro colore bianco e l'abituale uso metaforico, esse diventano il simbolo dei giusti e, sempre secondo un criterio simbolico convenzionale, sono collocate alla destra. La scena pastorale è solo evocata e infatti lascia il posto al dialogo centrale che avviene fra il re e gli uomini; ma essa serve soprattutto a presentare il Messia come il Pastore, titolo comune in Oriente per qualificare i capi delle nazioni e i grandi condottieri.

All'inizio c'è la promessa del Regno di Dio. Ma alla fine vi è aggiunto anche l'elemento della solidarietà attiva, ovvero dell'operosa fedeltà che ripetutamente l'evangelista ha evidenziato nel messaggio di Gesù. La separazione dell'umanità intera in due blocchi avviene proprio secondo questo criterio: la concreta attenzione all'uomo che è nel bisogno, l'impegno semplice e quotidiano nell'accorgersi degli altri e nel riconoscere in qualunque prossimo i lineamenti del volto di Cristo.

L'ultimo quadro riguarda dunque il giudizio per l'umanità intera, soprattutto per quelli che non hanno conosciuto il Cristo, cioè né ebrei né cristiani: anche loro saranno giudicati dal Re Messia, non in base alle attese profetiche, né alla fe-

condità evangelica, bensì con il criterio dell'attenzione all'uomo bisognoso. Infatti tutti gli interpellati reagiscono dicendo di non aver mai visto il Cristo: fra loro però la differenza è data da un generoso servizio verso l'affamato, l'assetato, il nudo, il forestiero, il malato, il carcerato.

La novità proposta non sta nelle opere di misericordia, ma nell'identificazione del Messia con i suoi fratelli più piccoli: il criterio di giudizio è dunque cristologico, seppur implicitamente. Il destino eterno di ogni uomo si gioca quindi nel temporale rapporto di accoglienza o di rifiuto del Cristo; e ciò avviene nella persona di ogni uomo». (da *Figure e storie della Bibbia*, testi a cura di Don Claudio Doglio)

Don Andrea Robotti

## La magia dello spettacolo

I tanti spettatori presenti in sala applaudono convinti alla "prima" di chi da sopra-dietro-sotto il palco ha egregiamente interpretato, rappresentato, diretto, accompagnato, aiutato.

Chi, per due ore o per solo qualche minuto, è riuscito a rapirli, trasportandoli in un'altra dimensione, facendo rivivere loro intensamente un istante, un'emozione, qualcosa di intimamente custodito della loro vita.

E' questa la potenza dello spettacolo, teatrale o musicale che sia. Ancor di più quando, a contribuirvi, sono persone non professioniste, sopperendo ai limiti dell'amatoriale con un surplus di *entusiasmo* e *passione* tale da far acquisire all'interpretazione ancor più valore.

Risultati, però, che è possibile raggiungere solo grazie a buone *guide* e profondendo il necessario *impegno*.

All'inizio il testo teatrale, il brano musicale paiono obiettivamente non semplici, da approfondire, interpretare e fare propri. La scena, le luci, l'accompagnamento musicale sono da pensare, realizzare e sostenere con la necessaria attenzione, per riuscire a far andare tutto per il meglio. Perché, nonostante l'impegno ed il cospicuo tempo dedicato alle prove, l'imprevisto o un improvviso momento di amnesia possono sempre capitare ... e questo è il "bello della diretta". Forse dietro la *magia* dello spettacolo c'è proprio questo: il coraggio di buttarsi, di volersi mettere alla prova, di misurarsi, riponendo fiducia in se stessi e nei compagni di viaggio, consapevoli che, malgrado tutto, insieme si contribuirà a far nascere ... quel che prima non c'era, l'emozione di uno spettatore, la risata a una battuta ben orchestrata, in questo affascinante gioco individuale e di squadra, in cui ognuno sa che dal suo e dall'altrui impe-

gnolo dipenderà il raggiungimento del risultato finale.

Risultato a cui anche i vari mariti, mogli, fidanzati, genitori e figli avranno di riflesso contribuito, avendo anche loro vissuto da vicino quest'*avventura* ... contagiosa, rimanendone coinvolti, proprio come le onde concentriche che si riproducono a partire dallo stesso punto dove affonda il sasso in uno stagno.

E chissà che, come le onde concentriche, quest'esperienza non possa generare quel pizzico di curiosità proprio in te che stai leggendo e che da ciò non nasca quel tanto di voglia di far parte dell'equipaggio per la prossima avventura. In questo caso non hai che da

farti avanti scrivendo a [acligenova.segreteria@gmail.com](mailto:acligenova.segreteria@gmail.com): al resto penseremo noi. In fondo, l'associazione **Acli Arte e Spettacolo** è nata proprio per questo!

A Genova nel campo dello spettacolo operano attivamente la compagnia teatrale **Colpo di Scena!** e l'**Accademia della Musica**.

Tra gli spettacoli in **campo teatrale** recentemente realizzati citiamo, ad esempio, "Non tutti i ladri vengono per nuocere", "Night, mother", "La Marcolfa", "(AF) fondati sul lavoro", "Prima pagina", "In alto mare", "Čechov - Pirandello ... la vita qual è...", "Mai stata sul cammello?", "Peppone, don Camillo e il pranzo di Natale".

Prossimamente in scena "A volte...un gatto!" di Cristiano Censi e "Stanze comunicanti" di Alan Ayckbourn.

Tra gli spettacoli in **campo musicale** recentemente realizzati in ambito di musica classica e contemporanea, citiamo, ad esempio, le Rassegne musicali "Percorsi Sonori", "Invito alla Musica Classica"; "Gershwin e i songwriters di Broadway", "Aperisaggio", "Omaggio a Ella Fitzgerald". In programma la Rassegna musicale "Percorsi Sonori" 2018.

Il Congresso nazionale di Acli Arte e Spettacolo, che si terrà a Roma il 21 aprile 2018, avrà per tema **"Per un Lavoro a regola d'Arte"**.

Pia Perez



## Le mampae, in cerca di luce

La luce è un bene prezioso. Le case alte e strette dei vicoli, addossate una sull'altra, a volte hanno problemi di luminosità. E questo accade soprattutto ai piani bassi, com'è facile comprendere.

I genovesi, però, sono persone ingegnose, che sanno trovare una soluzione per tutto.

E allora, come fare?

Come rimediare alla cronica mancanza di luce?

Se vi capita di passare in Via di Mascherona, osservate bene le finestre. Quei pannelli, protesi in fuori, sono le *mampae*, termine che deriva dallo spagnolo *mampara* e che significa paravento; all'interno sono

foderate in lamiera in modo da agevolare il riflesso della luce. Quando sono richiuse proteggono la finestra.

Ingegnoso, vero? Ne sono rimaste poche, a Genova; oltre a queste, ve ne sono due ai Macelli di Soziglia.

Racconta Vito Elio Petrucci che un tempo si usavano grandi cornici di legno, sulle quali veniva teso un lenzuolo, che aveva appunto il compito di riflettere la luce.

A Genova una volta ce n'erano molte. Ad esempio, in Via del Campo: il telaio, la stoffa bianca e tesa a catturare la luce che sfugge. E ancora, in Via Conservatori del Mare.



Quando passate in Via di Mascherona, alzate lo sguardo: lì ci sono ancora le *mampae*, l'ingegnosa invenzione dei genovesi, cacciatori di luce.

**Colomba Cocchi**

Se potessi darti una cosa nella vita,  
ti darei la capacità di vederti con i miei occhi.  
Solo allora capiresti  
quanto sei importante per me.

*Frida Kahlo*

## Acli Sociale cerca volontari

Acli Sociale, il Ramo Onlus di Acli Genova, si occupa di offrire servizi al territorio genovese rivolti agli anziani e alle famiglie.

Cerca volontari maggiorenni per attività con anziani autosufficienti che riguardano la compagnia domiciliare, il disbrigo di pratiche, l'accompagnamento.

Il servizio si svolge in diverse zone di Genova da scegliere a seconda della zona di provenienza del volontario.

Il volontario viene inserito a seguito di un colloquio e di un percorso formativo.

Contatti:

tel. 010/25332251

e-mail: [acligenova.sociale@gmail.com](mailto:acligenova.sociale@gmail.com)

### Informato su Attività ed Iniziative di Acli Genova

Puoi esserlo per E-mail ed SMS!

Invia all'indirizzo:

[acligenova.sviluppoassociativo@gmail.com](mailto:acligenova.sviluppoassociativo@gmail.com),

i seguenti dati

- Cognome e Nome
- Data di nascita
- Circolo o zona di appartenenza
- E-mail
- Cellulare

**La Redazione**

## Migranti diventano agricoltori e recuperano un antico vigneto

*Sulle alture di Cornigliano,  
nel ponente genovese a Coronata*



Giovani immigrati e richiedenti asilo che lavorano per il recupero di una antica tradizione enologica genovese come quella del bianco di Coronata, la 'Bianchetta': accade a Genova su iniziativa della Diocesi attraverso la fondazione Migrantes. I responsabili genovesi della Migrantes da tempo collaborano con i membri di 'Orto Collettivo' che hanno curato la formazione agricola degli immigrati. "Nell'ambito del nostro progetto di recupero delle valli genovesi abbiamo a disposizione alcuni terreni, dati in concessione dall'Ospedale Galliera, nei quali i nostri ragazzi lavorano da tempo, prima per la ripulitura e poi per il ripristino degli antichi vigneti.

Contiamo di avere le prime bottiglie il prossimo anno, dopodiché il passo successivo sarà la richiesta delle certificazioni DOP e IGP" spiega monsignor Giacomo Martino, responsabile per Genova della Fondazione Migrantes.

"Questi ragazzi - ha spiegato il sacerdote - nascono quasi tutti contadini e coltivare la terra era la loro attività principale prima di approdare in Italia.

Grazie ai nostri progetti di borsa lavoro, togliamo questi giovani dalla strada, insegniamo loro l'italiano e diamo le necessarie conoscenze di agronomia per poter continuare un giorno a lavorare da soli"

## Noi siamo chi abbiamo amato



Succede così, quando passa il tempo, con le persone che abbiamo stimato e amato. Succede che le pensi meno. Succede che ne dimentichi i dettagli, le tante parole, i modi. Ti sembra di perderle e di non trattenerle. Il tempo addolcisce la mancanza, ma non cancella le persone che sono state importanti nella nostra vita, i nostri cari, gli amici che oggi non ci sono più o che abbiamo perso di vista (ma che restano con noi anche se lontani).

Perché chi non c'è più, ma che ci ha in qualche modo influenzato, ce lo ritroviamo nella pelle nei momenti più strani della vita; persino negli atteggiamenti più remoti e inconsci. Ciascuno di noi porta in sé le vite degli altri. Ciascuno di noi è la sintesi delle persone incontrate e amate, di quelle che ci hanno capito e di quelle che ci hanno tradito.

E questa mescolanza ci rende pienamente umani, pieni di sfumature e di colori.

**Elena Granata**

